

CRONACA DI PALERMO

CASO REINA - È passata una settimana dall'omicidio del dirigente dc Sembra scartata l'ipotesi del terrorismo, quella politica resta vaga.

L'indagine delle piste che sfumano

Il riserbo ufficiale comincia a coprire tutto, perfino i risultati della ricostruzione dell'agguato

È passata una settimana dalla sera di quel venerdì 9 marzo, quando un assassino aprì lo sportello dell'Alfetta ben ancora posteggiata in via Principe di Paternò, appoggiò la canna della rivoltella alla tempia del segretario provinciale della Dc Reina e fece fuoco quattro volte di seguito. Soltanto tre proiettili andarono a segno. Michele Reina però morì subito, senza neppure dire «ah», disse Mario Leto, amico della vittima. Testimone

e ferito a sua volta. La ricostruzione è stata segnata da una messa organizzata dalla sezione Dc di Paternò e celebrata nella parrocchia della borgata. Era impressionante — dice Giovanni Lapà, capogruppo consiliare della Dc al Comune — la partecipazione del pubblico, sia per le presenze numerose, sia perché si è pregato veramente. Ieri mattina, intanto, polizia e carabinieri hanno eseguito una ricostruzione esau-

Interrogato in carcere il fidanzato della ragazza che si è uccisa



Lidia Ferrara

Parla l'operaio ferito da due rapinatori



Umberto Currò

COMUNE - Il tripartito alle strette

La crisi sembra questione di ore

Cominciata in sordina, la verifica per il Comune minaccia di concludersi con l'apertura della crisi della giunta Mantione. Come è d'uso, in questo caso verrebbe trovata anche la giunta provinciale.

I segnali che arrivano dalle centrali dei partiti della maggioranza sono tutt'altro che positivi, anche se il vice segretario regionale del PSDI, Giacomo Mirana, dimostrava fino a ieri sera un cauto ottimismo. «Ritengo che non vi siano difficoltà insormontabili e che possa essere trovato ancora un equilibrio sull'intera trattativa».

Sembrava, all'inizio, che i rapporti politici si fossero deteriorati per la vertenza delle deleghe. Poi, a questa si è aggiunta una richiesta roborata di modifica del programma, delle priorità, della spesa, del funzionamento stesso della macchina burocratica portata avanti dai socialisti e condivisa dai socialdemocratici.

La Dc si è trovata, nel frattempo, senza il suo segretario provinciale. Lo stesso Ciancimino, che aveva ripreso a partecipare alle trattative, non si è fatto più vedere, anzi ha lanciato una bordata al Psi accusando i socialisti di bloccare, quando sono nella maggioranza, qualunque iniziativa.

Ieri mattina la delegazione socialista ha notificato agli altri due partiti le conclusioni dell'esecutivo, che respingono sia l'ipotesi proiettata dal PSDI sulle deleghe, sia l'intenzione della Dc di rinviare alla ristrutturazione, che dovrà essere fatta entro giugno, il pro-

blema di un assetto più razionale della macchina burocratica.

Una nuova riunione dell'esecutivo socialista è fissata per lunedì. «Stabiliranno i modi della nuova iniziativa del Psi», ha detto ieri sera uno dei dirigenti della federazione. Ed il tono era quello di chi indica una iniziativa più «inclusiva». Avendo già restituito gli assessori socialisti e quelli socialdemocratici le proprie deleghe al sindaco, c'è da ritenere che fin da lunedì prossimo il Psi possa decidere di ritirarsi dalla maggioranza. E ciò nonostante il tentativo dei socialdemocratici di richiamare l'alleato ad una azione comune e ad una certa cautela.

Questa situazione di estrema incertezza rende difficile al sindaco anche spedire le convocazioni per il consiglio comunale, che si dovrebbe riunire martedì. Tra oggi e domani, comunque, i massimi dirigenti dei tre partiti avranno diversi colloqui per verificare la possibilità o meno di scongiurare la crisi.

L'on. Lima dovrà anche portare a termine le consultazioni per la scelta del nuovo segretario provinciale della Dc. Sul nome di Nicolletti che Lima vorrebbe sulla poltrona che fu di Reina, non c'è l'accordo di tutti. In assenza dell'unanimità al consiglio provinciale, sarebbe difficile anche proporre alla direzione nazionale l'ipotesi di precisare norme statutarie che stabiliscano l'incompatibilità fra la carica di deputato e quella di segretario provinciale.

Si sono riguardate le modalità dell'omicidio prendendo in considerazione gli elementi particolari, quale può essere, per esempio, la folla della squadra mobile — agli altri si è aggiunto ancora un fascicolo: è quello che riguarda Vincenzo Battaglia, il condottiero di 41 anni, ucciso giovedì pomeriggio, in contrada «Pantano», alle spalle di viale Galatea, a Paternò. Un fascicolo che serve soprattutto a studiare la personalità dell'ucciso, a scavare nella sua vita e nei suoi interessi, nel tentativo di scoprire qualcosa che possa mettere gli inquirenti sulle tracce di un possibile movente.

Vincenzo Battaglia, si ricorderà, è caduto sotto i colpi — quattro ha accertato l'autopsia, effettuata ieri — di due killer, giunti con una «127». Colpi che sono stati sparati tutti da distanza ravvicinata. Battaglia si trovava in quel momento nel piccolo podere, coltivato a fave, del quale era da anni ga-

bilmente animato da un forte spirito di autodistruzione. Adesso però ha accettato di indicare un legale di sua fiducia, confermando il nome dell'avvocato Giovanni Ruvolo, nominato come difensore d'ufficio dal magistrato quando il ragazzo rifiutò l'assistenza legale.

L'avvocato Ruvolo nei prossimi giorni presenterà un'istanza di libertà provvisoria e, probabilmente, chiederà anche una perizia psichiatrica sul giovane; chissà forse per ottenere in futuro il riconoscimento della semiinfermità di mente. Intanto, il dottor Virga che avrebbe potuto autonomamente disporre questo tipo di perizia, non lo ha fatto. Dal lungo colloquio avuto con Girolamo Gugliotta, è venuta fuori la personalità di un ragazzo abbastanza travagliato da dissapori familiari e crisi esistenziali, probabilmente riversate su Lidia, ancora indifesa a 14 anni per evitare di recitare ogni suggerimento in modo acritico.

Gli omicidi del terrorismo non risparmia le accuse per lo stesso «La colpa è mia, solitario ma», ripete. Al contrario di quanto non facesse qualche giorno fa, non dice più di volersi suicidare ad ogni costo. Tuttavia non si è allentata la sorveglianza per evitare un suo gesto disperato. Come sostengono i suoi amici, Girolamo e pro-

Girolamo Gugliotta

In bilico sulla vita

Girolamo Gugliotta, il ragazzo di 18 anni che parlò a lungo per telefono con Lidia Ferrara, 14 anni, prima che lei si lanciasse nel vuoto dal sesto piano di via Trinacria 13, ha confermato al magistrato le dichiarazioni fatte subito dopo la tragedia agli agenti di polizia che lo hanno fermato sotto casa sua, in via Littore Ragusa 22.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Salvatore Virga, dopo aver parlato con il ragazzo momentaneamente ricoverato all'Infermeria dell'Ucciardone ha confermato l'arresto e l'accusa, cioè l'istigazione al suicidio.

Gli omicidi del terrorismo non risparmia le accuse per lo stesso «La colpa è mia, solitario ma», ripete. Al contrario di quanto non facesse qualche giorno fa, non dice più di volersi suicidare ad ogni costo. Tuttavia non si è allentata la sorveglianza per evitare un suo gesto disperato. Come sostengono i suoi amici, Girolamo e pro-

biamente animato da un forte spirito di autodistruzione. Adesso però ha accettato di indicare un legale di sua fiducia, confermando il nome dell'avvocato Giovanni Ruvolo, nominato come difensore d'ufficio dal magistrato quando il ragazzo rifiutò l'assistenza legale.

L'avvocato Ruvolo nei prossimi giorni presenterà un'istanza di libertà provvisoria e, probabilmente, chiederà anche una perizia psichiatrica sul giovane; chissà forse per ottenere in futuro il riconoscimento della semiinfermità di mente. Intanto, il dottor Virga che avrebbe potuto autonomamente disporre questo tipo di perizia, non lo ha fatto. Dal lungo colloquio avuto con Girolamo Gugliotta, è venuta fuori la personalità di un ragazzo abbastanza travagliato da dissapori familiari e crisi esistenziali, probabilmente riversate su Lidia, ancora indifesa a 14 anni per evitare di recitare ogni suggerimento in modo acritico.

E adesso ho un buco in più

Umberto Currò, 58 anni, capro operaio di una ditta genovese di arredamenti navali, è stato ferito — per fortuna in modo non grave — ieri mattina durante una rapina.

Currò — originario di Messina ma da 40 anni residente a Genova, sposato e padre di un figlio — è a Palermo da circa due mesi: da quando cioè la nave «Galileo Galilei» si trova al cantiere navale, per essere ristrutturata. Currò aveva avuto incarico dalla ditta «ITA» — che sta arredando la nave — di seguire da vicino i lavori.

Il capro operaio aveva preso alloggio, insieme con un collega, Giovanni Quaglia all'albergo «Italia» da dove, ogni mattina scendeva verso la 7 per andare a prendere, in un vicino garage, la sua macchina, una «Simca».

È quello che hanno fatto ieri mattina: scesi dall'albergo, Currò e Quaglia si sono diretti verso l'autorimessa in via Piave. Appena giunti, sono entrati in azione i rapinatori. «Mi sono sentito

puntare alla testa un'arma», racconta Umberto Currò, sprofondato nel letto dell'ospedale dove è stato ricoverato. «Ho sentito che qualcuno gridava una frase, ma non ne ho capito il senso. Tenevo in mano una valigetta con della biancheria sporca, e sotto un braccio il borsello, dove custodivo i documenti e poche migliaia di lire. Uno dei banditi, che non mi è stato possibile vedere, mi ha strappato il borsello, poi uno sparo ed una fitta sul posteriore. Ma perché hanno sparato, che motivo c'era?», si chiede l'operaio, che conclude così il suo racconto.

I banditi, che erano in due, armati di pistola e con il volto coperto, apparivano piuttosto incerti: non è da escludere che il colpo sia partito accidentalmente. Currò è stato raggiunto da un proiettile che è entrato ed è uscito senza, per fortuna, provocare grossi danni. Mentre i due banditi fuggivano, l'operaio è stato soccorso ed accompagnato al Civico, dove è stato ricoverato al reparto chirurgico con una prognosi di dieci giorni.

Nel corso della serata, sono state messe a segno altre due rapine.

Poco dopo le 19, una ragazza, ben vestita, età apparente 20-25 anni, è entrata nella gioielleria Raffa, in via Gustavo Roccella 33. Ha chiesto di acquistare un orologio, ma era soltanto un trucco per dare il via libera al suo complicità. Infatti, la giovane, aveva lasciato aperta la porta d'ingresso, regolata da un congegno a scatto. Pochi attimi dopo, hanno fatto irruzione, tre individui, armati di pistola e con il volto coperto; dopo aver intimato il «mani in alto», si sono impossessati del denaro contante, circa un milione, e di oggetti d'oro, per un valore ancora imprecisato. I banditi sono quindi fuggiti, e con loro si è volatilità anche la giovane «Bonny». Poco dopo le 19,30, infine, ancora un terzo di rapinatori, ha preso di mira il supermercato di Giovanni Gandolfo, in via Cinaldo D'Amico 82 (nella zona di via Perpignano). I banditi hanno realizzato un bottino di circa quattrocento mila lire e si sono quindi allontanati a bordo di un vespa, verso il rione «Quattro Camere».

Quello di ubriacarsi per Vincenzo Battaglia era proprio un vizio: un vizio che ora viene attentamente vagliato dagli inquirenti. Si dice infatti nella borgata, che quando Battaglia alzava il gomito, non conosceva più nessuno. Non sono state poche le volte che il contadino si era lasciato andare a pesanti offese. Il guaio era che le frasi pesanti andavano all'indirizzo di personaggi a cui non si può mancare di rispetto. Ecco, allora, con una pista, tra le altre, sulla scia della quale è possibile cercare un possibile movente.

Ma la traccia seguita forse con maggiore interesse, si ricollega ad una delle attività collaterali di Battaglia. Non era soltanto contadino, ma anche giardiniere in alcuni villini della zona. Ora, è cosa nota — e lo sanno anche gli inquirenti — che il «giardinaggio» nelle ville di Paternò è una «torta» che sono in molti a spartirsi: un'attività lucrosa che riesce a garantire una buona cifra ogni mese e che, quindi, ha scatenato una vera corsa. Ma spesso, l'attività di giardiniere nasconde quella del «proiettore», della persona, cioè che s'incarica a che i villini stiano al riparo dai ladri e da altri pericoli. Un argomento scottante che chiama in causa collegamenti con gli ambienti mafiosi della zona. Può darsi che Battaglia abbia voluto fare il passo più lungo, mettendo in discussione equilibri precari ed interessi consolidati: gli inquirenti non lo escludono.

C'è poi da tenere presente ancora un'altra attività dell'ucciso: Battaglia possedeva un trattore e con il mezzo meccanico si dava da fare con lavori per conto di terzi.

S. R.

L'omicidio del giardiniere-sorvegliante

A Mondello il pizzo si paga fra i fiori

Sul tavolo del dottor Antonio De Luca — dirigente della sezione omicidi della squadra mobile — agli altri si è aggiunto ancora un fascicolo: è quello che riguarda Vincenzo Battaglia, il condottiero di 41 anni, ucciso giovedì pomeriggio, in contrada «Pantano», alle spalle di viale Galatea, a Paternò. Un fascicolo che serve soprattutto a studiare la personalità dell'ucciso, a scavare nella sua vita e nei suoi interessi, nel tentativo di scoprire qualcosa che possa mettere gli inquirenti sulle tracce di un possibile movente.

Vincenzo Battaglia, si ricorderà, è caduto sotto i colpi — quattro ha accertato l'autopsia, effettuata ieri — di due killer, giunti con una «127». Colpi che sono stati sparati tutti da distanza ravvicinata. Battaglia si trovava in quel momento nel piccolo podere, coltivato a fave, del quale era da anni ga-

bellotto. Era in compagnia del figlio più grande, Giovanni di 11 anni, che è stato colto testimone dell'uccisione del padre. Ma c'erano anche altre due persone: Francesco Aquilino, 56 anni, gabello anche lui e proprietario di una piccola mandria di vacche; e di un amico, Antonino Umina, di 47 anni; tutti testimoni oculari del delitto, ma tutti — a quanto se ne sa — poco utili nell'economia delle indagini.

Vincenzo Battaglia era assai noto a polizia e carabinieri, per il suo burrascoso passato, durante il quale aveva collezionato una lunga serie di denunce per associazione a delinquere, furti, rapine, ed anche, nel 1964, per «ratto a scopo di matrimonio»; per dirlo fuori dal linguaggio burocratico, Battaglia aveva rapito una ragazza con la promessa di sposarla; promessa poi non mantenuta. Anzi, inviato al sog-

giorno obbligato a Formigliano (in provincia di Ferrara), che sono in molti a spartirsi: un'attività lucrosa che riesce a garantire una buona cifra ogni mese e che, quindi, ha scatenato una vera corsa. Ma spesso, l'attività di giardiniere nasconde quella del «proiettore», della persona, cioè che s'incarica a che i villini stiano al riparo dai ladri e da altri pericoli. Un argomento scottante che chiama in causa collegamenti con gli ambienti mafiosi della zona. Può darsi che Battaglia abbia voluto fare il passo più lungo, mettendo in discussione equilibri precari ed interessi consolidati: gli inquirenti non lo escludono.

C'è poi da tenere presente ancora un'altra attività dell'ucciso: Battaglia possedeva un trattore e con il mezzo meccanico si dava da fare con lavori per conto di terzi.

S. R.

Due giovani del Borgo

Martellate da venti milioni: arrestati

Due giovani del Borgo — Vincenzo Madonia e Pietro Russo, entrambi di 21 anni — sono stati arrestati perché avevano tentato di estorcere venti milioni a un commerciante di mobili. E poiché il titolare di «Lina P» ritardava a pagare i due gli avevano pure fraccassato a martellate le vetrine del negozio di via Notbartolo.

I due giovani avevano intenzione di «trattativa» per telefono dando appuntamento alla loro vittima tra le case diroccate del Borgo. E stato proprio da questo particolare che sono partite le indagini condotte dal vicequestore Vittorio Vasquez, concluse con la denuncia dei due il giudice istruttore Pietro Sirena, adesso ha ritenuto sufficienti le prove ed ha emesso i mandati di cattura.

G. R.

Mattarella inaugura piazza Aldo Moro



Con una cerimonia semplice e senza ufficialità che, spesso, smorza i sentimenti umani, il primo anniversario del sequestro dell'on. Aldo Moro e della strage di via Fani è stato ricordato ieri mattina nella piazzetta che il Comune ha voluto intitolare allo statista assassinato dalle «Brigate rosse».

«Piazza Aldo Moro» scritto a decalcomania rossa, ecco l'unico segno esteriore che qualche centinaio di cittadini ha trovato nello slargo tra via Ruggero Settimo, via Stabile e via Villareale quando è arrivato il presidente della Regione, on. Mattarella. L'amministrazione comunale era rappresentata dall'assessore Maria Grazia Ambrosini; il sindaco, a quell'ora, era in aeroporto in attesa di partire per Roma, anche se poi ha dovuto rinviare la partenza.

Questa assenza, comunque, è stata rilevata «con amarezza» dal presidente della Regione che ha pronunciato un breve discorso. Di Moro, Mattarella ha ricordato il distacco con cui guardava al potere e la capacità di guardare a quello che accadeva nella società prima che nello Stato. E, quindi, la sua straordinaria abilità di proporre soluzioni che erano frutto di attente meditazioni sulla realtà della vita.

Mattarella ha concluso sottolineando che l'esperienza politica di Moro resta la più alta tra quelle dei cattolici impegnati in politica.

Ala cerimonia hanno assistito qualche centinaio di persone, alcune scolarische, il prefetto Di Giovanni, il segretario regionale della Dc, Nicolletti, il capogruppo democristiano a Palazzo delle Aquile, Lapà. Il 9 maggio, nel corso di una manifestazione pubblica, nella piazza Moro verrà scoperta una lapide in memoria dello statista.

Ricordando i tragici fatti di un anno fa, la federazione giovanile comunista sottolinea in un comunicato che «anche a Palermo, in questi ultimi mesi, si sono manifestate forme di recrudescenza con l'uccisione del compagno Impastato, di chiara matrice mafiosa, ed ora con l'omicidio di Michele Reina che, qualunque sia la sua natura, ha colpito una città già piena di problemi assillanti. È necessario allora — prosegue la nota — continuare con le mobilitazioni, rinforzare il movimento di progresso, ri-salutare i legami tra i lavoratori, i disoccupati, gli emarginati, le donne, gli intellettuali e soprattutto i giovani».

Andando oltre l'argomento che era ufficialmente in discussione, i consiglieri provinciali avrebbero potuto parlare dei famosi 40 miliardi che l'amministrazione provinciale di Palermo potrebbe spendere in opere pubbliche. Ma questa era una decisione che in ogni caso non sarebbe stata presa quel sabato, ma sarebbe trascorsi almeno due mesi.

G. R.

posta del cronista

In difficoltà il rifugio del cane

«Giulio Onorato, ci scrive: «Ho ricevuto in una sola volta due bollette di pagamento per il gas consumato nel mese e nel quarto trimestre dello scorso anno. A parte la stangata per essere costretto a sborsare in un'unica volta il costo di sei mesi di gas, quello che mi disturba, è anche il fatto di dover recarmi lo stesso al posto dell'azienda o presso quello di una banca o ufficio postale. Ogni due cose, transtane costano 300 lire e se il pagamento non viene effettuato direttamente all'azienda del gas (dove c'è sempre enorme resa all'apposito sportello) bisogna sobbarcarsi ad una maggiore spesa di 400 lire per il servizio reso dagli uffici delle poste. Si è dimenticato che tra azienda ed utente all'atto della stipula del contratto, si era stabilito che un esattore dovesse venire nelle nostre case a riscuotere l'importo delle bollette.

A proposito di un altro servizio comunale, quello dell'AMAT, vorrei ricordare che siamo ancora in attesa dei miglioramenti che l'azienda si è impegnata ad apportare nei trasporti urbani allorché è stato aumentato il prezzo del biglietto dell'autobus».

E il teatro Massimo?

Due studenti universitari che si firmano con le sigle S. G. e V. P. ci scrivono: «Come molti palermitani amanti della lirica anche noi ci chiediamo: a che punto sono i lavori di restauro e di rinnovamento del teatro Massimo? Quanti anni sono che il teatro è chiuso? Riprirà più? È un vero peccato tenerlo inabitabile e continuare a fare spettacoli lirici al Politeama. E una vergogna mandare per le lunghie un'opera tanto importante.

Un'altra cosa: perché le repliche al Politeama si fanno sempre pomeriggio, precludendo la possibilità a quanti sono liberi da impegni di lavoro solo la sera, di assistervi? Siamo figli di medici e i nostri genitori non hanno mai potuto vedere uno spettacolo».

La stangata del gas

«Ho ricevuto in una sola volta due bollette di pagamento per il gas consumato nel mese e nel quarto trimestre dello scorso anno. A parte la stangata per essere costretto a sborsare in un'unica volta il costo di sei mesi di gas, quello che mi disturba, è anche il fatto di dover recarmi lo stesso al posto dell'azienda o presso quello di una banca o ufficio postale. Ogni due cose, transtane costano 300 lire e se il pagamento non viene effettuato direttamente all'azienda del gas (dove c'è sempre enorme resa all'apposito sportello) bisogna sobbarcarsi ad una maggiore spesa di 400 lire per il servizio reso dagli uffici delle poste. Si è dimenticato che tra azienda ed utente all'atto della stipula del contratto, si era stabilito che un esattore dovesse venire nelle nostre case a riscuotere l'importo delle bollette.

A proposito di un altro servizio comunale, quello dell'AMAT, vorrei ricordare che siamo ancora in attesa dei miglioramenti che l'azienda si è impegnata ad apportare nei trasporti urbani allorché è stato aumentato il prezzo del biglietto dell'autobus».

Alimento LATTE francese VIGNERI comalait

non è LATTE di concorrenza
— A IL LATTE che fa più CARO
— A IL LATTE che fa più FORZA
— A IL LATTE che fa più FAMIGLIA
— A IL LATTE che fa più PIU' 3 MIL
Telefonate a 256129-441732

Centro d'Arte LA BARCACCIA

Via Libertà, 189/D • PALERMO • Tel. 261433

ECCEZIONALE ASTA

200 opere di Maestri contemporanei

per i giorni 23 e 24 c.m. ore 21

ESPOSIZIONE DAL 17 AL 22 C.M.

INAUGURAZIONE QUESTA SERA ORE 18

La raccolta comprende opere di:
DE CHIRICO — CARRA — SIRONI — GUTTUSO
LEVI — SEVERINI — MORANDI
PIRANDELLO — ROSAI — TOMEA ecc.

I dipinti provengono da raccolte private

CONCESSIONARIO ESCLUSIVISTA

Liturgia quaresimale dell'arcivescovo in Cattedrale

Solenne celebrazione penitenziale ieri sera in Cattedrale. Ha presieduto la liturgia l'arcivescovo di Palermo, cardinal Salvatore Pappalardo, che, all'ovellia, ha espresso alcune delle sue riflessioni già trasmesse ai fedeli in occasione dell'apertura del periodo quaresimale.

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».

La chiesa era gremita anche nelle sue navate laterali e la funzione religiosa da coloro che vi hanno partecipato, è stata definita un «momento intenso nel cammino di conversione verso la Pasqua».